



I ragazzini al lavoro sotto il «tendone» dell'uva regina

Così « crescono » migliaia di bambini in estate

Salgono sui panchetti per poter fare un lavoro da uomini

L'impiego dei ragazzini nella ripulitura dell'uva baresana destinata all'esportazione. I pericoli delle intossicazioni e quelli della strada — Gli studenti di riserva

Dal nostro inviato

RUTIGLIANO, 5

E' ancora buio e agli incroci delle strade del paese che portano alla campagna c'è un gran movimento di ragazzi, se non proprio bambini, a piedi o in bicicletta. Alcuni in compagnia, altri da soli, chi con il fagotto della colazione, uno ne abbiamo visto perfino col giornale sottobraccio. Tutti però hanno in mano un piccolo panchetto: servirà loro ad aumentare la statura, devono far un lavoro da uomini. Alle prime luci si muovono verso la campagna di Rutigliano e dei comuni vicini sino a Conversano per lavorare infatti « all'acino ».

« Questa la zona ove la coltivazione del «tendone» è preminente, cioè di quella vite coltivata alta, ad altezza di uomo, che produce la famosa uva da tavola Baresana o Regina che è la prima che matura alla fine di agosto e che viene inviata come primizia sui mercati di Monaco di Baviera o di Londra. I suoi grappoli devono essere perfetti, i chicchi tutti uguali e indorati: dalla presentazione del prodotto dipende la buona affermazione sui mercati esteri, la conquista di nuovi.

Questo è il periodo in cui il grappolo di uva prende forma e consistenza, ed è anche il periodo in cui si notano i chicchi che non matureranno ormai più per varie ragioni. Occorre liberare i grappoli da questi chicchi chiamati « acini » e a questa mansione delicata vengono adibiti ragazzi e bambini.

Il tendone è alto, i bimbi sono piccoli: non ne raggiungono l'altezza; ed ecco perché partono per la campagna muniti di panchetti sui quali saliranno per togliere gli « acini ». Senza il panchetto non possono lavorare, non hanno l'altezza necessaria anche se hanno le manine adatte per una mansione così delicata. Il loro salario va dalle 3.000 alle 5.500 lire al giorno per otto ore di lavoro. Lo stesso lavoro lo fanno anche quelli più grandi, ragazzi anche studenti, i quali però percepiscono 5.000 lire al giorno.

E' un lavoro questo dell'« acino » al quale i contadini produttori non si possono sottrarre perché i commercianti e gli esportatori — che poi sono quelli che realizzano di più al momento del raccolto — pretendono che i grappoli dell'uva da tavola che devono esportare siano perfetti. Questo tipo di lavoro si svolge quando già le scuole

sono chiuse per cui una massa di bambini e di ragazzi è disponibile al di fuori di ogni legge, sia sul lavoro minorile che sul collocamento della mano d'opera in agricoltura. Oltre alla fatica c'è anche il rischio che non è solo rappresentato dagli infortuni che capitano spesso lungo il percorso perché i bambini montano in due e a volte in tre su una motocicletta e proprio l'altra notte un ragazzo è finito per questo all'ospedale.

Il rischio maggiore riguarda la salute. Specie in questi giorni a seguito della caduta delle piogge i « tendoni » sono stati irrorati con sostanze molto velenose. Su quei grappoli i bambini mettono le loro mani con tutte le costanze che possono derivare dal contatto con queste sostanze. Molti la sera accusano mal di pancia o bruciori alla gola. Alcuni non ci fanno neanche più caso: sanno che finita la stagione finiranno il male. Nessuno ha condotto una indagine medica in proposito.

Il fenomeno dell'« acino » riguarda soprattutto questa zona ove la gran quantità del prodotto viene esportata all'estero. Nelle altre zone, (la Puglia e in testa nella produzione di uva da tavola) il lavoro dell'« acino » di solito non si fa, perché il prodotto in parte va al consumo interno e in parte viene avviato alla vinificazione. Il commensale nostrano non fa caso all'« acino » in più o in meno. Comunque in altre zone l'« acino » è a carico degli studenti, non assume l'aspetto grave del lavoro minorile di questa zona. Qui, questo dell'« acino », è solo l'inizio di un lavoro minorile che poi riprende al momento del raccolto nei magazzini e nelle segherie ove si costruiscono le cassette per l'esportazione del prodotto. Un fenomeno grave di sfruttamento di minori che si fa fatica ad eliminare, nonostante la lotta e l'impegno delle organizzazioni sindacali, perché molto spesso di quel salario le famiglie hanno bisogno.

Gli stessi bambini (perché nascondono?) hanno un curioso orgoglio a farlo, perché sanno di contribuire al bilancio familiare. Questo al di là dell'entusiasmo che in linea generale i ragazzini hanno per il lavoro, che è un sentimento certo non da scoraggiare ma sicuramente non da sfruttare come invece avviene quando, al di fuori di una economia che prima era a conduzione familiare si entra nel mondo dell'export-import.

Italo Palasciano



La partenza all'alba, con il panchetto legato al motorino

La misteriosa vicenda del ricco americano De Sayons

Fu già minacciato l'ingegnere sparito

Dal nostro inviato

GREVE IN CHIANTI, 5

La vicenda del rapimento del conte Alfonso De Sayons, con il passare delle ore, va colorandosi di particolari che non danno a che vedere con il tradizionale sequestro di persona a scopo di estorsione. I nazisti tutto manca la persona a cui richiedere lo scettro e il ricatto inespugnabile. Inespugnabile è riuscito finora a rintoccare i parenti del rapito. Anche l'auto usata dai quattro banditi, che giovedì sera si introdussero in casa

dell'ingegnere naturalizzato americano, imbavagliando i domestici, sembra essere scomparsa nel nulla.

Tutto ciò che è successo tra le 17 e le 17,30 di giovedì nella villa in località L'Uccellara, lascia perplessi gli inquirenti.

Non a caso Onofrio Colombo, il guardiano, e sua moglie Anna, sono stati interrogati sino alle prime luci di questa mattina. Poi sono stati rilasciati. Il fatto che quattro rapitori, armati di pistole e di mitra, si nascondano prima di mettere in atto il loro piano

tra i cespugli del giardino, e che, appena entrati, uno di loro con tutta tranquillità, si metta a bere una aranciata, e che poi per imbavagliare e legare i domestici, abbiano usato solo dei piccoli cerotti e una corda da panchetti, e che abbiano insistito in tono neppure molto minaccioso per ottenere del denaro, sono tutti particolari che danno adito a non pochi dubbi.

Le notizie che si incominciano a mettere insieme sul conto di Alfonso De Sayons complicano ulteriormente il quadro. Dell'ingegnere americano con

tre passaporti, sembra si sia interessato, per vari motivi e in altre occasioni, anche la questura di Roma. Ciò avvenne circa due anni o sono, quando l'uomo, che abitava in una villa di Tivoli, fu minacciato da sconosciuti. I suoi nemici lo invitavano ad abbandonare la zona, pena la distruzione della villa in cui abitava.

La questura romana si sarebbe interessata di De Sayons anche per i suoi frequenti spostamenti all'estero e per i suoi commerci. Sembra appunto che l'uomo commer-

ciante in quadri, tappeti e oggetti d'antiquariato. Contatti con la polizia e i servizi del settore sono stati scoperti anche a Firenze.

Gli inquirenti sembra siano riusciti ad individuare la persona con la quale l'ingegnere si sarebbe incontrato in un bar vicino a Ponte Vecchio, la sera prima del rapimento. Semplici contatti di lavoro o altro? Il rapito teneva un diario, scritto in spagnolo, francese e inglese. Più volte si accenna alla parola « tappeti ».

Piero Benassi

Nell'ambito di una indagine su presunte rivelazioni di segreti istruttori

Comunicazione giudiziaria per un giudice che indaga sul golpe

Il magistrato raggiunto dal provvedimento è il capo dell'ufficio istruzione di Roma Achille Gallucci - Forse analoghe iniziative nei confronti di altri due inquirenti - L'inchiesta è nata da un articolo di un settimanale - Altro ostacolo all'istruttoria sulle trame

Comunicazione giudiziaria al Capo dell'ufficio istruzione di Roma, Achille Gallucci. La ha firmata il procuratore della Repubblica dell'Aquila che indaga su decisione della Cassazione in merito ad una presunta rivelazione di segreto istruttorio a proposito dell'inchiesta sul golpe Borgnese e della posizione dell'ex capo del SID Vito Miceli.

Stando a note raccolte negli ambienti giudiziari romani il provvedimento dovrebbe riguardare anche altri due magistrati che si occupano dell'inchiesta sulle trame nate prima proprio in questi giorni alle ultime battute. I due magistrati sarebbero il sostituto procuratore Claudio Vitaleone e il giudice istruttore Filippo Fiori. Ma mentre sul nome di Gallucci la conferma è venuta dal comportamento dello stesso magistrato che ieri mattina si è recato a palazzo di giustizia, quello di Fiori e Vitaleone non è stato ancora firmato. Lo sarà presto, anche perché gli inquirenti aquilani non potrebbero fare altrimenti.

Il perché lo si può capire rifacendo la storia che sta dietro questa improvvisa decisione della procura dell'Aquila. Dunque tutto è cominciato quando l'Espresso nel numero due di quest'anno (data di pubblicazione) pubblicò un articolo dal titolo « Golpevilli » a firma di Lino Januzzi.

Era un pezzo nel quale si rivelavano presunte retroscena della decisione di firmare un secondo mandato di cattura nei confronti dell'ex capo del SID trasferito qualche giorno prima da Padova a Roma.

Il servizio giornalistico esordiva: « Il destino di Miceli fu discusso a cena, la sera di domenica. I giudici che avevano interrogato il generale quel pomeriggio a Tardì, non erano d'accordo su da farsi e ne discutevano a tavola tra la pasta asciutta e un bicchiere di Chianti. Chi era il più attento? Il più solido, era il capo dell'ufficio istruzione Achille Gallucci. Beveva e difendeva il generale invocando il caso di coerenza ». E continuava: « Il pubblico ministero Claudio Vitaleone enunciò l'apologo della vanga e del piccone... ». E così via con tutta una serie di particolari anche sulla sostanza del braccio di ferro che pare si svolse in quella occasione tra i diversi magistrati interessati alle indagini.

La pubblicazione di quel servizio fece molto scalpore e fece uscire dai gangheri gli inquirenti chiamati direttamente in causa. Ci furono seccate ammontate che però non convinsero il procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, Walter Del Giudice, il quale decise dopo una serie di interrogatori informali di inviare una precisazione alla Cassazione.

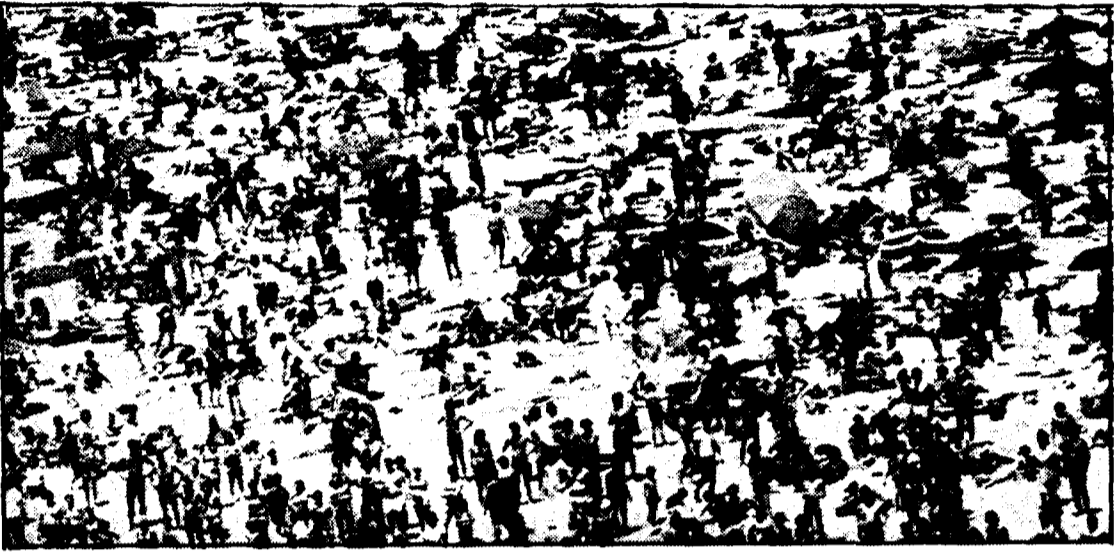
Il successo della richiesta era questo: poiché il servizio giornalistico rivela dei segreti istruttori che potrebbero essere stati svelati da magistrati, in base all'art. 60 del codice di procedura penale, si chiedono di designare una sede diversa da quella di Roma per gli accertamenti necessari.

Così l'inchiesta è finita all'Aquila e a distanza di qualche mese ora è arrivata la comunicazione giudiziaria nei confronti del capo dell'ufficio istruzione di Roma. Un atto dovuto, come dicevamo, che però non esclude la possibilità che presso il giudice Gallucci diventi parte lesa in questo processo. Se infatti si accertasse che le cose scritte dal settimanale sono vere si dovrebbe dedurre che il giornalista (il quale potrebbe essere, o forse lo è stato già indiziato) può averlo raccontato solo chi alla riunione fu presente, cioè uno dei magistrati. A meno che non si voglia tirare in ballo le microspie.

Vedremo ora che cosa succederà. Intanto — e questo può essere un altro aspetto non meno interessante di tutta la vicenda — un altro ostacolo compare sulla strada dell'inchiesta sul golpe.

Paolo Gambesica

«Marmellata» di bagnanti anche a New York



NEW YORK — Ecco come si presentava ieri una delle spiagge preferite dagli abitanti della metropoli americana, Jones Beach Friday. Una « marmellata » di bagnanti, una « congestione » come sulle autostrade nei momenti di punta, hanno scritto i giornali di New York

Diressero le lotte per il rispetto del contratto

A Fermo processati 70 operai per attività sindacali del '71

Gravi condizioni di lavoro e di sottosalario nel settore calzaturiero in cui si svolsero gli avvenimenti — La prima udienza si avrà martedì prossimo

Sollecitato il proscioglimento del magistrato pretesiosamente accusato da Sogno

Il sostituto procuratore della Repubblica di Venezia Enrico Fortuna, ha chiesto il proscioglimento del giudice istruttore di Torino Luciano Vitaleone che ha istruito la causa dei principali istruttori sulle trame eversive. Il magistrato è stato accusato da Edgardo Sogno di falso ideologico in atto pubblico in relazione ad una perquisizione fatta dal magistrato piemontese nell'appartamento dello stesso Sogno nell'autunno dello scorso anno. Il PM Fortuna, che aveva già domandato l'archiviazione degli atti, si è pronunciato nuovamente al termine della istruttoria condotta dal giudice istruttore veneto Amerigo Villacera. Egli ha sollecitato il proscioglimento con la formula più ampia del dottor Violante da ogni addebito: perché il fatto non costituisce reato.

L'istruttoria è arrivata fino a questo punto solo per la protratta insistenza di Sogno che dopo la denuncia si era costituita parte civile: tale iniziativa aveva impedito l'accoglimento della richiesta di archiviazione precedentemente avanzata dal pubblico ministero Fortuna. Erano così state necessarie alcune indagini al termine delle quali il PM ha sollecitato una parola definitiva di assoluzione che suona, chiaramente, come un secco no alle pretese iniziali di Edgardo Sogno.

FERMO 5

L'8 luglio si apre al tribunale di Fermo il processo contro 70 lavoratori e sindacalisti delle zone calzaturiere della provincia di Ascoli, colpiti dalla gravissima imputazione di « concorso in un medesimo disegno criminoso ». In effetti sono stati accusati di avere effettuato alcuni blocchi stradali, manifestazioni e cortei non autorizzati durante le lotte sindacali del febbraio 1971 per il rispetto del contratto nazionale.

Questo processo è fondato su alcuni presupposti che meritano attente considerazioni politiche anche in relazione al significato che le lotte di allora assunsero e quattro anni di distanza.

Tutta l'opinione pubblica, e la classe lavoratrice in particolare, devono essere coscienti che questo non è un processo qualsiasi, ma può e deve avere una risposta positiva ai fini della maturazione politica dei problemi della nostra società. C'è a rischio la gravità dei capi d'accusa del processo, che il movimento sindacale non sfugge ma intende affrontare con spirito unitario che coinvolga tutte le forze sociali.

E' quindi necessario, perché questo spirito possa emergere che i fatti non siano isolati dalle cause che li hanno originati, cause che sono state irrisolte benché la situazione per l'impegno del sindacato abbia nonostante tutto fatto passi in avanti. E non ci riferiamo soltanto al fatto che l'area di evasione contrattuale e contributiva si sia andata restringendo. Intendiamo infatti parlare di altri problemi che nella istruttoria non si è voluto raccogliere e che nel processo dovranno invece emergere prima fra tutti quelli relativi alla difesa della salute e alla stabilità del posto di lavoro. Per questo al processo si chiameranno a testimoniare sia i medici che hanno curato le declin e declin di casi di polinevrite tossica, sia quegli ispettori che in seguito alle lotte del 1971, condussero una inchiesta che si rivelò in una forte denuncia delle condizioni di lavoro in cui versavano i lavoratori calzaturieri.

Ed è con questa visione complessiva dei problemi che stanno dietro e dentro il processo che i tre sindacati hanno inviato una lettera, in cui spiegano la realtà socio-economica della zona calzaturiera, al Capo dello Stato, ai presidenti delle due Camere, al presidente del Consiglio, alla regione Marche e ai sindaci di Fermo, Montegrano e Monturano.

co alla lotta stessa. Ed è con questa visione complessiva dei problemi che stanno dietro e dentro il processo che i tre sindacati hanno inviato una lettera, in cui spiegano la realtà socio-economica della zona calzaturiera, al Capo dello Stato, ai presidenti delle due Camere, al presidente del Consiglio, alla regione Marche e ai sindaci di Fermo, Montegrano e Monturano.



Antonio Gramsci Quaderni del carcere

Edizione critica dell'Istituto Gramsci A cura di Valentino Gerratana

Riprodotti integralmente nell'ordine in cui furono scritti, i Quaderni consentono una nuova e più approfondita lettura dell'opera che da trent'anni nutre la cultura mondiale. Filosofia e letteratura, riflessione storiografica e analisi politica, processi ideologici e strutture economiche sono gli aspetti di un'unica, grandiosa indagine conoscitiva.

Quattro volumi di complessive pp. LXVIII-3369. L. 15 000.

Einaudi

Trovato
assassinato
il geometra
scomparso
a Como una
settimana fa

COMO, 28
Era un assassinio premeditato ed eseguito a sangue freddo per vendetta, un regolamento di conti e non un sequestro. Queste le conclusioni a cui sono arrivati gli investigatori questa sera, alle 19, dopo il ritrovamento del cadavere di Diego Bruga, 35 anni, sposato e padre di tre figli, titolare di due agenzie di compravendita di immobili.

Ecco i fatti. Durante la notte fra il 26 e il 27 giugno, il Bruga è stato assalito da alcuni sconosciuti (quattro o cinque), gettato nella sua stessa automobile, e portato via a grande velocità. Si è pensato ad un rapimento a scopo di ricatto e per alcuni giorni la famiglia ha aspettato che il rapitori si facesse vivo. Ma il telefono è rimasto muto.

Nel frattempo, tuttavia, le indagini hanno cominciato a prendere un'altra piega. Nel corso delle ricerche nella zona di Limonta e Bizzarone (in quest'ultima località si trova la villa del Bruga), gli agenti hanno trovato l'auto dello scomparso, gettata in una scarpa. Su i sedili c'erano grandi macchie di sangue. Lo stesso delle macchie ha accertato anche la presenza di materia cerebrale. La verità ha cominciato allora a farsi strada. I presunti sequestratori avevano colpito il Bruga con estrema violenza, probabilmente con un piede di porco. Se avessero voluto soltanto rapirlo, lo avrebbero cloroformizzato, imbavagliato, al massimo stordito con uno stollaggio di gomma. Lo sfondamento del cranio suggeriva altre intenzioni, e induceva al pessimismo sulla sorte dello scomparso.

Una circostanza confermava, indirettamente, l'ipotesi dell'aggressione a scopo delibatamente omicida. Il Bruga era esperto di judo. Ma non ha avuto la minima opportunità di reagire. Era chiaro perché. Gli assassini lo avevano colpito subito a morte. Quali le ragioni del feroc delitto?

Nonostante il riserbo degli inquirenti, qualcosa si sa o si suppone. Il Bruga è incensurato. Tuttavia si dice che la finanza abbia un dossier sul suo conto. Si parla di contrabbando di valuta di grandi proporzioni. I fatti si sono svolti in prossimità della frontiera svizzera. Il cadavere è stato trovato a Oliveto Lario, nella stessa zona.